

LA CHIESA SI PREPARA ALLE ELEZIONI

PROVE DI ALLEANZA BERGOGLIO-GRILLO

Il direttore del giornale dei vescovi: «Con loro c'è intesa su tre quarti dei grandi temi». Un'apertura che può valere parecchi voti
Ma sul testamento biologico i 5 stelle sposano la linea più radicale

di MAURIZIO BELPIETRO



Forse non sarà una benedizione, ma diciamo che le somiglia molto. E comunque, anche escludendo riti liturgici, non si può non riconoscere di essere in presenza di una doppia conversione. Infatti, mentre fino a qualche tempo fa il Movimento 5 stelle e le gerarchie vaticane si guardavano come il diavolo e l'acqua santa, anche per via dell'Imu sui beni della Chiesa che il primo vorrebbe far pagare alle seconde, ora si scambiano reciproci atti di fede. Beppe Grillo non è più Belzebù e i vescovi non devono necessariamente essere mandati all'inferno. Questo è ciò che si deduce dalle interviste incrociate apparse ieri su *Corriere della Sera* e *Avvenire*, colloqui che aprono scenari futuri per la politica italiana, soprattutto in vista di elezioni, quelle del 2018, in cui l'esito sembra incerto a causa dell'equipollenza delle forze in campo.

Il quotidiano di via Solferino, approfittando dello sciopero pasquale contro l'apertura dei negozi e a seguito della solidarietà con i lavoratori espressa dal grillino Luigi Di Maio, ha ospitato un colloquio con Marco (...)

segue a pagina 3

Segue dalla prima pagina

di MAURIZIO BELPIETRO

(...) Tarquinio, direttore del quotidiano dei vescovi, in cui il giornalista riconosce che tra il Movimento 5 stelle e i cattolici esiste «una sensibilità comune». Di più: secondo il numero uno del quotidiano della Conferenza episcopale, sui grandi temi del lavoro e della lotta alla povertà, la Chiesa e i grillini «la pensano per tre quarti allo stesso modo». Testuale.

Certo, Tarquinio poi precisa che anche nei programmi di Pd e Forza Italia ci sono punti in comune con quelli della Cei, ma è sui pentastellati che mette l'accento. Soprattutto se si pensa che lo stesso direttore dell'*Avvenire*, mentre concedeva l'intervista al *Corriere* si preparava

L'EDITORIALE

La Cei sente aria di voto e stoppa le scomuniche

più di una celebrazione.

Ma ora è acqua passata. Virginia Raggi è ricevuta in Vaticano e l'ex comico parla a piena pagina dalle colonne di *Avvenire*. Tra un attacco alla Ue, un elogio a Donald Trump e un buffetto a Putin, Grillo si dice sicuro della vittoria alle prossime politiche. Propaganda? Può darsi, ma intanto è fatta dal pulpito della Cei e la cosa non è usuale.

Sì, è vero, i grillini sui temi etici hanno opinioni molto diverse da quelle dei vescovi. Il testamento biologico sono pronti a farlo passare e le unioni civili non le hanno certo mai ritenute un attacco alla famiglia. Tuttavia, è sulla povertà che piacciono alle alte sfere vaticane. Con sette milioni e mezzo di persone ridotte sul lastrico, un terzo delle quali negli ultimi anni, da Oltretevere si osserva con favore la proposta pentastellata del reddito di cittadinanza. E in ossequio al terzo comandamento si condivide l'idea di santificare le feste e chiudere gli outlet. Insomma, dire che ci sono tre quarti di programma comune significa scambiarsi un segno della pace e anche qualche cosa di più. In termini di voti, questo in Italia aiuta.

Qualcuno si stupisce della strana alleanza? Sbaglia, perché la Chiesa è sempre stata pratica. Sì, qualche volta parte per le crociate, ma molto spesso è pronta al perdono e si accorda sulla remissione dei debiti. È successo in passato con tutte le forze politiche, sinistra compresa. Appena c'è stato profumo di vittoria, i vertici vaticani sono stati lesti nell'innalzare inni al vincitore. Duemila anni di storia, del resto, insegnano molte cose, anche a guardare un po' più in là della sagrestia. E questo

sembra proprio il caso. Così, mentre c'è chi scomunica i grillini, qualcun altro si prepara a celebrarli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VERTICE Il vescovo Nunzio Galantino, segretario della Cei